



# Cineforum 2023 - 2024

APRILE - MAGGIO 2024  
03/04/05/07 GREEN BORDER  
10/11/12/14 PAST LIVES  
17/18/19/21 PRISCILLA  
01/02/03/05.05 MEMORY



01/02/03/05 MAGGIO 2024

## MEMORY

**Peter Sarsgaard Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile  
80° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia**



**Regia:** Michel Franco

**Interpreti:** Jessica Chastain, Peter Sarsgaard, Brooke Timber, Merritt Wever, Elsie Fisher

**Genere:** Drammatico

**Origine:** Messico, USA, 2023

**Durata:** 100'

Scheda cinema FilmCronache da [saledellacomunita.it](https://www.saledellacomunita.it):

<https://www.saledellacomunita.it/memory-michel-franco/>

**Michel Franco** è ormai un habitué del **Festival del cinema di Venezia**. Mancava al Lido dal 2021 quando aveva presentato *Sundown*, ma già prima aveva vinto nel 2020 il Leone d'argento – Gran premio della giuria al Festival di Venezia per *Nuevo Orden*. Al ritmo di quasi un film all'anno, Franco regista messicano è tornato al concorso di Venezia 80 con *Memory* un film drammatico con protagonisti **Jessica Chastain** e **Peter Sarsgaard**, al cinema dal 7 marzo 2024 con Academy Two. Come suggerisce il titolo, questa è una storia in cui la memoria è la protagonista: il motore degli eventi del film parte dai ricordi\ non ricordi dei protagonisti e li conduce verso il loro destino.



Tutti noi abbiamo dei ricordi, alcuni sono limpidi, altri sono solo percezioni e proiezioni, di un passato che ha modellato il nostro presente. *Memory* mette in scena due personaggi agli opposti: da una parte c'è una donna *Sylvia* (Jessica Chastain) che è stata terribilmente segnata da diversi eventi e che condizionano in modo drammatico il suo presente, dall'altro c'è un uomo *Saul* (Peter Sarsgaard) che i ricordi li ha persi e procede nel suo presente a tentoni, senza sapere il motivo per cui fa determinate cose. I due si incontrano, si capiscono, comprendono il loro dolore e si innamorano. Quella di Michel Franco è una riflessione su come il nostro vissuto influisce non solo sulle nostre scelte ma in generale come ci guida nella società e nel rapporto con gli altri.

## **Memory: assenza di movimento e distanza dai personaggi**

La regia di Franco è statica, osserva i personaggi da lontano, lascia fluire le azioni, non ha fretta di mollarle e non si avvale nemmeno dell'aiuto di alcuna colonna sonora per enfatizzare i momenti drammaturgicamente potenti. I personaggi agiscono come se la loro vita fosse intrappolata nel traffico: si va avanti, lenti, ci si ferma e poi si riparte, spesso però si frena, anche inchiodando, perché si impossibilitati ad andare avanti in modo liscio. *Sylvia* è cristallizzata nel suo terribile passato e non è un caso che si innamori presto di un uomo che invece il passato non lo ha. In fondo spesso l'umanità è alla ricerca del qui e ora, del ricominciare dopo i propri sbagli, di cambiare per migliorare. In questo senso *Memory* è un film che racconta di due personaggi che cercano di mettere un schermo tra loro e il resto del mondo, provando a trovare l'essenza della vita dentro una bolla che rappresenta per loro la felicità. Come nei suoi precedenti film Michel Franco mette in scena anche una famiglia disfunzionale, dove i contrasti tra i membri sono netti. Non c'è comunicazione tra loro fino al momento di crisi, non c'è possibilità di perdono. La famiglia di Franco non è coesa, è sempre in pericolo. Se in *Nuevo Orden* e in *Sundown* il pericolo veniva dall'esterno, qui il pericolo è rinchiuso nel passato.

## **Jessica Chastain è superba nell'interpretazione di una donna fragile**

In *Memory* *Sylvia* si è volontariamente allontanata dal mondo che la circonda. Cerca una via di fuga proprio nell'isolamento, ma i suoi demoni continuano a tormentarla. Sarà l'amore ritrovato con Saul, affetto da demenza e privo di ricordi, a restituirle pace? Nonostante il personaggio principale sia silenzioso, oscuro, frenato e la regia la metta in scena da lontano, facendole pronunciare parole ordinarie, con inquadrature fisse e poco enfaticanti, Jessica Chastain riesce a caricare il suo personaggio offrendo una interpretazione emozionante.

## **Memory: valutazione e conclusione**

La regia statica, che lascia gli eventi fluire con un fare quasi da docufiction, di Michel Franco deve certamente piacere. Se in passato sono stati i twist e i colpi di scena a far decollare i suoi film, in *Memory* l'evento clou che dà vita alla storia arriva in modo meno shockante ma altrettanto potente. Un film dal coinvolgimento emotivo altalenante che si lascia vedere fino alla fine.

Federica De Masi

cinematographe.it - 20 Febbraio 2024

---

*Il più bel film di Michel Franco. Un melodramma straziante tra due individui "senza passato" che ci consegna un abbraccio finale che vorremmo durasse per sempre.*

Non è mai troppo tardi. E così un autore che per anni ci è sembrato respingente con la sua idea di cinema fredda e cerebrale, ci costringe – almeno stavolta – a ritornare sui nostri passi e a prendere differenti misure nei confronti di questa love story (im)possibile tra una donna e un uomo che, per motivi differenti, sono costretti a fare i conti con la loro identità. Sylvia (Jessica Chastain) è una madre single con una bambina di 15 anni e un passato di abusi e alcolismo con cui fare i conti. Una sera si imbatte in un uomo misterioso che comincia a seguirla senza dire una parola. L'uomo rimane tutta la notte sotto al portone. Dorme sul marciapiede, perde i sensi. Sylvia la mattina dopo scopre che Saul (Peter Sarsgaard) è affetto da demenza senile. Perché l'ha seguita? Ha a che fare con il suo drammatico passato? Oppure l'uomo, che non ricorda nulla, si è innamorato di lei?

New York è sullo sfondo, ma con i suoi attraversamenti in metro, le passeggiate nei parchi, gli interni degli appartamenti è una protagonista in più, capace di trasformarsi da prigione a spazio re-inventato a seconda degli stati d'animo dei personaggi. Così come la bellissima *A Wither Shade of Pale* dei Procul Harum, il classico anni '60 ascoltato ossessivamente da Saul, che diventa gradualmente la colonna sonora del film con un'intensità che rimanda all'episodio diretto da Martin Scorsese in *New York Stories*.



Si può certamente discutere quanto il cinema di Franco abbia sempre la necessità programmatica di aggrapparsi a polarizzazioni drammaturgiche e caratteriali, come se avesse facoltà di esistere solo in una continua sollecitazione del dolore. È vero. Eppure stavolta i respiri, i silenzi, i battiti cardiaci, le traiettorie e i corpi vivono sullo schermo. Sylvia ha un passato da dimenticare, Saul un passato che non ricorda più. La presenza/assenza di memoria fa da collante a due personaggi che in qualche modo possono esistere insieme solo per brevi attimi: il tempo della memoria breve di Saul da una parte e l'istinto a superare i traumi dei ricordi e a ricominciare finalmente ad amare, come fosse il "primo bacio" o la "prima volta a letto" di Sylvia. Il film è tutto nel desiderio – dei personaggi e dello spettatore – di vedere due tempi diversi riconoscersi e di sperimentare un amore finalmente libero di esprimersi "senza passato". Così per certi versi, l'ottavo, e decisamente migliore, film di Michel Franco sembra quasi l'espansione da melodramma da "camera" di quei bellissimi 15 minuti de *Il curioso caso di Benjamin Button*, in cui Brad Pitt e Cate Blanchett si incrociavano per poco tempo, quasi coetanei, a vivere fino in fondo la loro storia d'amore e di memorie.

"A volte è la marginalizzazione stessa a offrire una via di fuga dalle ombre del passato, una possibilità di costruire una vita nel presente" dice il regista sul suo film. Ecco allora che *Memory* non può che essere, paradossalmente, la storia d'amore ideale, da consumarsi esclusivamente nel "qui e adesso".

Una storia drammatica e straziante, certo, ma di ragazzini in corpi di adulti, che infatti nessuno capisce veramente tranne la figlia – la bravissima Brooke Timber – che non a caso alla fine diventa il *deus ex machina*, forse l'unico vero "personaggio maturo" del film, capace di crescere scena dopo scena. Mentre Sylvia e Saul per stare insieme devono in qualche modo tornare adolescenti – non a caso il loro primo incontro avviene proprio in un anniversario scolastico – e rompere con le loro rispettive e ingombranti famiglie, la figlia ha l'obbligo di crescere nel corso del film per *vedere e credere* nella coppia. Così in un finale bellissimo e sorprendente è lei a riportare Saul da Sylvia e a consegnarci l'intensità di un abbraccio finale che, grazie al cinema, da oggi in poi, può durare in eterno.

Carlo Valeri

sentieriselvaggi.it - 07 Marzo 2024

---